Roma, 17 gennaio 2020

AL MIBACT

Sig. Capo di Gabinetto
dr. Lorenzo Casini

Sig. Segretario Generale
Dr. Salvo Nastasi

Sig. D.G. Organizzazione
Dr.ssa Marina Giuseppone

Sig. Dirigente
Servizio II – Relazioni Sindacali
Dr. Alessandro Benzia

Loro sedi

Oggetto: Osservazioni agli schemi dei DD.MM 15 gennaio 2020 – articolazione degli Uffici e modifiche al DM Musei

Con riferimento all'oggetto la FP CGIL, nel richiamarsi alle osservazioni già prodotte sul DPCM di modifica del DPCM 76/19, prende preliminarmente atto che nessuna delle proposte avanzate dalla scrivente sono state prese in considerazione. In particolare si era evidenziato le seguenti necessità:

- Nella istituzione di nuovi Uffici s si era chiesto di valutare l'impatto che l'operazione avrebbe potuto determinare in territori già oggetto di interventi pesanti di riorganizzazione nelle precedenti fasi. In particolare in territori strategici, oggetto di proliferazione di nuovi istituti, prevalentemente indirizzati ai circuiti museali, la maggior parte dei quali ancora nella fase di ricostruzione dei propri tessuti organizzativi. Da questo punto di vista quanto previsto dal DPCM e poi ricompreso negli schemi dei DD. MM. proposti, relativamente ai territori del Lazio e della Campania, non può non suscitare profonde perplessità sia sulla funzionalità di alcune scelte che prevedono nel Lazio la creazione di un ulteriore Musei autonomo, l'istituzione di una nuova Soprintendenza e lo spacchettamento dell'ex Polo Regionale e in Campania la creazione di due Musei autonomi, di cui uno nella forma ibrida con le funzioni bibliotecarie. Ma anche nei restanti territori periferici, in relazione ai gravi e strutturali problemi determinati dalle note carenze sia degli organici effettivi che di quelli previsionali. Veramente non riusciamo a comprendere dal punto di vista della funzionalità organizzativa, ma anche in relazione allo stesso disegno strategico proposto, l'istituzione dei Musei autonomi del Vittoriano e Palazzo Venezia, di Palazzo Reale, lo spacchettamento del Polo Regionale laziale, l'istituzione di una nuova Soprintendenza per l'Etruria Meridionale che si assomma alla reintroduzione del Museo Nazionale di Villa Giulia, contenitore naturale di quel territorio, andando a stravolgere gli assetti faticosamente raggiunti a seguito del precedente e recente riassetto delle stesse Soprintendenze uniche. A tal riguardo la creazione di nuove Soprintendenze, che potrebbe essere di per sé un fatto positivo, determina generalmente un appesantimento delle condizioni logistico-organizzative di organici depauperati fino all'osso e certamente non in grado di supportarne la funzionalità condannando questi nuovi uffici, come è avvenuto per altri, ad una fase interminabile di costruzione del relativo organigramma.

- Avevamo chiesto, come segnale per i settori degli Archivi e delle Biblioteche, un rafforzamento della previsione di funzioni dirigenziali, almeno ripristinando una dirigenza per l'Archivio di Stato di Palermo e una attenzione specifica per l'inestimabile patrimonio rappresentato dalle Biblioteche storiche. E di evitare l'assoggettamento gerarchico degli Archivi alle Soprintendenze di settore. Non vediamo segnali significativi in queste direzioni, ancora una volta si ripropone il mantenimento di Biblioteche nei circuiti di valorizzazione e l'unica motivazione rimane la loro allocazione logistica e non la necessità di rilancio dei servizi. Per quanto riguarda la Biasa in particolare rimane una fortissima preoccupazione per il destino di questa importantissima Biblioteca pubblica sia in riferimento al riassetto logistico di Palazzo Venezia che alla costituenda Fondazione che dovrà assumerne la gestione. Non è un problema ideologico di privatizzazione o meno, anche se la Fondazione resta pur sempre un soggetto giuridicamente privato, ma di funzionalità del servizio e quella, ci si permette di osservare, non si risolve con le soluzioni politico istituzionali. Per quanto riguarda la creazione dell'autonomia speciale per la Biblioteca dei Girolamini, pur apprezzandone il gesto simbolico, non possiamo non esprimere perplessità sulle finalità di questa operazione, ovvero in quali modalità si integreranno le funzioni di servizio della Biblioteca con quelle di valorizzazione del sito.

A corredo di queste osservazioni di carattere generale, che non possono che prendere atto di scelte definite de facto che si inquadrano coerentemente in un disegno strategico definito nei suoi principi nel DPCM 171/2014, rispetto al quale non si possono che ribadire le obiezioni critiche più volte avanzate nel corso di questi anni e purtroppo non ascoltate dalla parte politica, esiste una valutazione imprescindibile che non può essere disgiunta dalle osservazioni di sistema sopra evidenziate, e che riguarda la valutazione sullo stato delle organizzazioni dei lavori, sui fattori di loro decadimento strutturale, e sulle conseguenze che un ulteriore investimento organizzativo determinato dalla proliferazione di strutture complesse può determinare in situazioni ormai oltre i limiti minimi che garantiscono la funzionalità dei servizi. Ci si riferisce naturalmente alla situazione degli organici, con carenze che, malgrado le recenti assunzioni, ormai superano le 4mila unità, alla questione logistica, alla oramai ineludibile revisione dei fabbisogni professionali ed alla necessità di ampliamento dello stesso organico previsionale. Nessuna riforma è a costo zero ed in questo caso la complessità del disegno organizzativo dovrebbe essere accompagnata da adeguati investimenti organizzativi, in termini di risorse umane, economiche e strumentali. Accanto a questo si segnala un crescente stato di esasperazione nei lavoratori continuamente coinvolti in processi di riorganizzazione che ne rimodulano allocazioni e competenze. Una situazione che, unitamente ai fattori di degrado organizzativo noti, rischia di essere insostenibile e che certamente apre di nuovo una lunga fase di riassetto di strutture appena rinnovate. Per tale motivo è per noi fondamentale la modalità di gestione delle relazioni sindacali e sempre per tale motivo abbiamo chiesto di attivare da subito modalità di confronto relative alla rideterminazione dei fabbisogni professionali in vista del DM sulla rimodulazione degli organici ed in riferimento alle allocazioni logistiche degli Uffici di nuova costituzione, partendo dalle condizioni di garanzia per i lavoratori che hanno uniformato i precedenti processi. Accanto a questo appare necessario un confronto immediato sul piano assunzioni, per il quale occorre uno sforzo aggiuntivo finalizzato alla copertura completa dell'organico previsionale nel medio periodo. Infine ribadiamo che è responsabilità politica il rientro al taglio del costo del lavoro operato con il DPCM 174: un rientro che consentirebbe una adeguata copertura dei fabbisogni professionali determinati dal riassetto generale ed una programmazione a più ampio respiro sul piano assunzioni, attualmente insufficiente a garantire la piena copertura anche dell'attuale organico. Sulla base della disponibilità a questi percorsi di confronto, allo stato non espressa, valuteremo la qualità delle relazioni tra le parti conseguenti.

Distinti saluti
Claudio Meloni
FP CGIL Nazionale